

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

26 Mag 2017

Costruzioni, dai tre sindacati degli edili una piattaforma unica di richieste al governo (a cominciare dall'Ape)

Giuseppe Latour

«Ora il Governo ascolti le richieste del settore». La manifestazione nazionale di ieri, proclamata dai sindacati delle costruzioni Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, ha riportato al centro del dibattito alcune questioni sulle quali le tre sigle puntano da tempo: pensioni, lavoro, sicurezza, contratto. Tutte parole d'ordine al centro di una piattaforma unitaria che i segretari generali Panzarella, Turri e Genovesi hanno rilanciato dai palchi di Bologna Roma e Bari.

Al primo posto della mobilitazione c'era la richiesta al Governo di intervenire per correggere i requisiti per l'accesso all'Ape agevolata, che per i sindacati penalizzano proprio gli edili, caratterizzati dalla discontinuità lavorativa. Una ingiustizia che genera drammi. Come ha ricordato il segretario generale Filca-Cisl Franco Turri dal palco di Roma «anche nel 2017 continua la strage sui posti di lavoro: ad oggi sono morti 255 lavoratori, di cui 55 nelle costruzioni. Nel nostro settore, inoltre, aumentano le vittime con più di 55 anni: oltre una certa età non è possibile lavorare sulle impalcature, nelle cave, nelle cementerie. La riforma delle pensioni ha permesso il superamento della Legge Fornero, ma non basta: bisogna allargare i criteri dell'Ape sociale, consentendo ad un numero maggiore di lavoratori edili di andare in pensione prima e senza penalizzazioni».

E di qualità del lavoro e delle imprese ha parlato anche il segretario generale Feneal Uil Vito Panzarella dal palco di Bologna: a pochi giorni dalla ripresa del tavolo negoziale per il rinnovo del contratto nazionale del comparto «chiediamo alle nostre controparti di accettare fino in fondo la sfida della qualità, della valorizzazione dell'occupazione stabile e del riconoscimento delle professionalità. Insieme, attraverso la contrattazione, possiamo contrastare la destrutturazione e la dequalificazione che negli ultimi anni hanno fortemente indebolito il settore delle costruzioni. Occorre arrivare a definire un vero e proprio "contratto di cantiere", perché alla prolungata violenza della crisi non si può rispondere diminuendo garanzie e tutele ma, al contrario, vanno innovati i diritti e aggiornati gli strumenti».

Sindacati e parti sociali devono fare la propria parte, ma occorre l'intervento del Governo per affrontare la grande emergenza del paese. Come ha ricordato da Bari il segretario generale Fillea- Cgil Alessandro Genovesi «occorre far ripartire gli investimenti pubblici e privati, a cominciare dagli interventi sul sistema infrastrutturale, che è al collasso. Ed insieme la messa in sicurezza del territorio, penso al piano nazionale scuole sicure, al Piano nazionale per le periferie, la riqualificazione dell'edilizia popolare: vogliamo sapere perché i cantieri non partono, ed incalzare, protestare, proporre. Perché ognuno faccia la propria parte, imprese, stazioni appaltanti e pubbliche amministrazioni. Questo, tutti insieme, forti della nostra unità sindacale, chiediamo oggi e continueremo a chiedere».

LO SCIOPERO

Contratto edilizia e pensioni: un centinaio alla manifestazione

■ Sui temi del lavoro, della sicurezza, del rinnovo del contratto e soprattutto delle pensioni il mondo dell'edilizia ieri, giovedì, si è fermato. Durante lo sciopero generale del settore l'Italia è stata attraversata da tre grandi manifestazioni interregionali a Bari, Roma e Bologna più due manifestazioni regionali a Cagliari e Palermo. «Il paese deve aver ben chiaro - spiegano Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Alessandria - che se non riparte l'edilizia non riparte l'economia. I lavoratori edili rivendicano il diritto ad aver un lavoro regolare, dignitoso e rispettoso delle norme di

sicurezza già esistenti. È necessario rinnovare il contratto nazionale con un buon incremento salariale per far ripartire i consumi e rilanciare l'economia».

Ma è il tema delle pensioni è stato il cuore delle manifestazioni: «Non si può lavorare sulle impalcature oltre i 70 anni - è il commento - È necessario ed urgentissimo agire sul sistema della previdenza per consentire di accedere alla pensione anche per i lavoratori di questo settore che ha condizioni particolarissime e diverse da tutti gli altri. Ecco perché l'attuale sistema dell'Ape Social è

una fregatura completa».

Le organizzazioni sindacali «chiedono con forza che partano davvero i lavori nelle opere pubbliche, per mettere in sicurezza le scuole, per mettere in sicurezza il territorio e per rinnovare il patrimonio immobiliare».

Sono stati almeno un centinaio i lavoratori edili di Alessandria che hanno partecipato alla manifestazione interregionale di Bologna che è stata raggiunta con due pullman che hanno messo a disposizione i sindacati e che è stata conclusa da Vito Panzarella, segretario generale della Feneal.



Rassegna del 26/05/2017

FENEAL UIL

26/05/17	E Polis Bari	9	Lavoratori edili del Sud: "Aprire i nuovi cantieri"	...	1
26/05/17	Eco di Bergamo	11	Edili, protesta a Bologna	...	2
26/05/17	Gazzetta del Mezzogiorno Bari	3	Intervista a Beppe Fragasso - Edili in lotta contro il lavoro nero «I cantieri irregolari vanno chiusi»	<i>D'Ambrosio Daniela</i>	3
26/05/17	Nuova Sardegna	16	Edilizia sarda allo stremo la Regione: agire subito	<i>Palmas Antonello</i>	4
26/05/17	Quotidiano di Sicilia	2	Governo istituirà cabina di regia su spesa pubblica	...	5
26/05/17	Sicilia	7	Vita da operaio, gli edili in un limbo protesta per il lavoro e le pensioni	<i>Ditta Daniele</i>	6
26/05/17	Unione Sarda	15	In Consiglio regionale la protesta degli edili	<i>l.m.</i>	7

SETTORE IN CRISI ■ DAL 2008 GIÀ PERSO IL 44% DELLE IMPRESE

Lavoratori edili del Sud: “Aprire i nuovi cantieri”

A Bari la manifestazione di quattro regioni

Pensioni, lavoro, contratto: i tre temi della mobilitazione dei lavoratori edili tenuta ieri in cinque città italiane. Per il Sud la sede era Bari. Alcune centinaia di operatori del settore sono giunti, oltre che da tutta la Puglia, anche da Basilicata, Campania e Calabria per partecipare alla manifestazione organizzata da Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil.

“Non si arresta lo stato di allarme nel settore costruzioni”, hanno denunciato sollecitando politiche di rilancio per un settore “che deve tornare ad essere strategico per il paese”. I segretari generali delle tre organizzazioni - Salvatore Bevilacqua, Enzo Gallo e Silvano Penna - avevano anche organizzato un presidio davanti all’Inps, poi saltato a causa della pioggia. “Da Bari i sindacati dei lavoratori dell’edilizia delle regioni del Sud - hanno spiegato - chiedono a gran voce l’apertura dei cantieri già progettati, il completamento di quelli in ritardo o bloccati che produrrebbero un significativo aumento del Pil di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania in termini di lavoratori che rientrerebbero al lavoro. Anche questa è una battaglia contro il lavoro nero che continua a flagellare il comparto edile. Oltretutto - hanno aggiunto Bevilacqua, Gallo e

Penna - il Mezzogiorno ha la necessità, certificata da tutti i livelli istituzionali, di mantenere le opere pubbliche esistenti e di realizzare nuove infrastrutture”.

Nella piattaforma i sindacati nazionali hanno chiesto investimenti e lavoro “contro una crisi senza precedenti che continua a sferrare colpi come dimostrano anche gli ultimi dati dell’osservatorio casse edili che continuano a registrare cali: -45% dei lavoratori, -50% della massa salari, -58% delle ore lavorate, -44% delle imprese a gennaio 2017 su gennaio 2008”.

“Occorre investire, spendere presto e bene le risorse - hanno fatto eco da Bari - perché il sistema infrastrutturale del Paese è al collasso in molte sue parti ed il paese necessita di manutenzione, recupero e riqualificazione urbana”. Al Governo i sindacati chiederanno ancora una volta di trovare una soluzione al problema legato all’anticipo pensionistico per gli edili. Per come oggi è concepita la normativa rischiano di essere pochissimi gli operai edili over 60 che potranno accedere all’APE Agevolata, in quanto i requisiti attuali risultano eccessivi per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità.



■ Un momento della manifestazione con i lavoratori pugliesi, lucani, campani e calabresi





Edili, protesta a Bologna

Presenti cento bergamaschi. Una delegazione bergamasca di un centinaio di lavoratori sotto le bandiere di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil ha partecipato ieri alla giornata di protesta dell'edilizia in programma a Bologna. Al centro il tema delle pensioni. «Provate voi a lavorare su un'impalcatura fino a 70 anni»: era questo il pensiero principale dei 5 mila edili che hanno sfilato per le vie del capoluogo emiliano. Al centro delle rivendicazioni per il settore delle costruzioni anche i temi legati a un contratto nazionale dignitoso, a maggior sicurezza nei cantieri, oltre a un accesso alla pensione che tenga conto che i lavori non sono tutti uguali e il rilancio del settore tramite investimenti pubblici e privati. «Non si arresta lo stato di allarme nel settore costruzioni, che deve tornare a essere strategico per il Paese. Per questo – dice Danilo Mazzola, segretario generale di Filca di Bergamo –, chiediamo investimenti e lavoro contro una crisi senza precedenti».



Edili in lotta contro il lavoro nero

«I cantieri irregolari vanno chiusi»

Il presidente Ance commenta i dati inquietanti diffusi dai sindacati

FRAGASSO

«Se è vero che ogni cento aziende, 92 eludono le leggi, mi chiedo quali contromisure siano state prese contro di loro»

DANIELA D'AMBROSIO

● Lavoro nero e diritti negati. I lavoratori dell'edilizia ieri mattina hanno dato vita a una imponente manifestazione sindacale multiregionale davanti alla sede dell'Inps, promossa da Filea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl in contemporanea in cinque piazze italiane, per rivendicare sicurezza, rinnovo dei contratti e accesso alla pensione dopo i sacrifici di anni passati sulle impalcature.

Solo nel barese, in otto anni, sono stati persi 13mila posti di lavoro. I lavoratori censiti dalla Cassa edile barese erano 28mila nel 2008, sono diventati quindicimila nel 2016. E fra le denunce dei sindacalisti anche numeri impressionanti rispetto al lavoro nero: Savino, della Filea Cgil parla di solo otto aziende in regola su cento.

Giriamo questa denuncia a Beppe Fragasso, presidente Ance Bari-Bat.

Presidente, 92 imprese su cento sarebbero irregolari?

«Sono numeri inquietanti a che comunque non conosco direttamente. Immagino che i sindacati abbiano fatto un censimento scrupoloso e ampio. Io, come presidente Ance mi sento di rappresentare le otto imprese regolari, le altre non le chiamo neanche imprese, sono operatori dell'edilizia senza scrupoli».

Ma esistono in maniera così massiccia?

«Il conto è presto fatto e i dati sono quelli della Cassa edile: 13mila lavoratori per strada solo nel barese e 25/26mila in Puglia non possono essere completamente inoccupati, avrebbero scatenato una rivoluzione. Purtroppo in molti sono sicuramen-

te finiti in mano di gente senza scrupoli che offre compensi da fame, dagli otto ai dieci euro l'ora e senza garanzia alcuna. Un terzo di quanto costa un lavoratore regolare a un'impresa regolare».

E non si può fare nulla?

«Le imprese più strutturate sono sempre nel mirino dei controlli, quello che mi chiedo è cosa sia successo successo alle 92 irregolari identificate: stanno ancora lì? Non sento parlare di chiusure di cantiere».

E la diminuzione delle denunce di infortunio? Le malattie professionali?

«La diminuzione delle denunce a fronte dell'innalzamento del numero delle malattie professionali è una lettura acuta del fenomeno. Un incidente trascurato o mal curato, anche lieve, porta conseguenze gravissime. Ma i lavoratori non coperti da garanzie tendono, purtroppo, a trascurarsi pur di lavorare, pur di garantirsi un salario, sia pure da fame».

Non si può far nulla?

«Un altro interlocutore che deve dimostrare la sua funzione è l'Ispettorato del lavoro: se i dati sono questi, 92 cantieri su cento andrebbero chiusi».

E l'associazione? Come si colloca? Come interviene?

«Lo ripeto, gli operatori irregolari non sono nemmeno degni di essere chiamati impresa. Nei cantieri ci deve essere solo un contratto: quello dell'edilizia. Anche i voucher possono esistere solo come pagamento occasionale, istantaneo, per l'operaio chiamato per poche ore, per una qualifica non presente in cantiere. Altrimenti ci sono i contratti a tempo, la manodopera interinale a cui si può ricorso per tem-

pi brevi, ma tutto in maniera regolare, con le dovute garanzie».

Perché tutta questa evasione?

«Il contratto dell'edilizia è il più costoso dei contratti di manodopera, proprio perché riserva una quota importante a sicurezza, infortunio e pensione anticipata. Il compenso dell'operaio rappresenta solo un terzo, tutto il resto copre rischi e offre garanzie, oltre a prevedere formazione e prestazioni per i figli».

Ma a che serve se questo contratto nessuno lo applica?

«Controlli, controlli, controlli. Non posso dire altro. Se in quei 92 cantieri irregolari fossero compresi anche i lavori pubblici sarebbe gravissimo».

Ma è evidente a questo punto che dalle maglie dei controlli è facile sfuggire.

«Temo che questo passaggio di manodopera avvenga attraverso i caporali. Non credo che ogni lavoratore si venda per conto proprio. L'edilizia è un lavoro di squadra, una squadra più è affiatata e più rende. E queste squadre evidentemente sono nelle mani di persone poco per bene».

C'è quindi l'ombra della criminalità?

«Io non posso risponderle. Posso solo dire che ho denunciato la cosa durante il convegno sulla legalità di Ance giovani, alla presenza del procuratore Volpe e della dottoressa Pentassuglia, della Direzione nazionale antimafia chiedendo loro un aiuto a contrastare questo fenomeno».



LAVORO » LA PROTESTA

Edilizia sarda allo stremo la Regione: agire subito

Cagliari, in 400 da tutta l'isola per un sit-in sotto il palazzo di via Roma
I capigruppo: ordine del giorno unitario e discussione sulla legge urbanistica

di **Antonello Palmas**
CAGLIARI

L'edilizia attraversa un momento drammatico, tra calo della domanda nel pubblico e nel privato, difficoltà di accesso al credito e ostacoli burocratici. E la situazione della Sardegna è tra le più preoccupanti. Così non stupisce che, nella giornata della mobilitazione unitaria nazionale organizzata da Feneal, Filca e Fillea, sia stata Cagliari a ospitare una delle manifestazioni del settore, insieme a Roma, Bari e Palermo. E i 400 edili di tutta l'isola che hanno organizzato un sit-in davanti al Consiglio regionale per chiedere alla politica «lavoro» e «cantieri aperti», hanno comunque ottenuto un risultato: l'impegno preso dai capigruppo del Consiglio regionale davanti ai sindacati degli edili di un ordine del giorno unitario nella prossima seduta a sostegno della vertenza edilizia e di mettere subito in discussione in Commissione la legge urbanistica.

Al termine della manifestazione di protesta in via Roma c'è stato l'incontro, al quale hanno preso parte i segretari generali di Cgil e Uil Michele Carrus e Francesca Ticca e quelli di categoria Giovanni Matta (Filca-Cisl), Enrico Cordeddu (Fillea-Cgil) e Marco Foddai (Feneal-Uil). Matta, parlando di successo della manifestazione, si è dichiarato «cautamente positivo, tuttavia resta in piedi la mobilitazione del settore che, in assenza di risposte efficaci, potrebbe trasformarsi in sciopero generale». Ed elenca gli impegni strappati alla

politica, «ovviamente tutti da verificare in fase attuativa». Fa sapere che «un ordine del giorno del Consiglio regionale impegnerà la Giunta a sbloccare tutte le risorse, attualmente in carico alla Regione, destinate alla realizzazione di opere pubbliche: cioè circa 440 milioni di euro per opere infrastrutturali e 1 miliardo 350 milioni di euro relativi al Patto Governo-Regione del 29 luglio 2016». Inoltre, i capi gruppi predisporranno un disegno di legge per impegnare il Governo a revisionare i parametri di applicazione della «legge Fornero», oggi troppo rigidi, relativamente al lavoro edile. Il Consiglio incontrerà il sindacato sulla legge urbanistica, la cui approvazione dovrà essere notevolmente accelerata, per la sua urgenza e incisività sui problemi attuali dell'economia sarda».

Impegno - dice Matta - anche «a far intervenire il Consiglio nei confronti della Giunta per revisionare i meccanismi dei cantieri comunali, strumenti di politica del lavoro che prevedevano per gli edili licenziati la possibilità di impiego per 6 mesi (salario pari a quello dei lavoratori in Cig o mobilità) nei Comuni, per realizzare opere che le amministrazioni locali con le proprie risorse non sarebbero mai in grado di realizzare. Questo intervento consentiva e consentirebbe ai lavoratori un minimo di sussistenza e la possibilità di non perdere il patrimonio professionale. La giunta Pigiariu aveva cancellato questa tipologia di cantieri comunali ritenendoli forme di politiche assistenziali».

STUDIO DI CNA SARDEGNA

Lavori pubblici, crollo del mercato

Uno studio di Cna Sardegna parla di crollo verticale del mercato regionale dei lavori pubblici: nei primi quattro mesi del 2017, dopo i minimi storici dello scorso anno, segna una ulteriore caduta. I dati resi noti dal Centro studi sardo di Cna indicano 224 interventi per un importo a base di gara di 51 milioni di euro: gli appalti si sono ridotti del 48%, e del

78% per numero e importi in gara rispetto al primo quadrimestre 2016. Il calo ha interessato soprattutto gli enti territoriali. «A fine 2016 avevamo registrato un timido segnale di miglioramento - dicono Francesco Porcu (nella foto) e Antonello Mascia, segretario della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma questo dato è stato drasticamente smentito. Siamo di fronte ad un trend che rischia di diventare strutturale se non si rilanciano gli investimenti pubblici e se non migliora la capacità della pubblica amministrazione di rendere cantierabili le opere finanziate».

Commenta l'assessore regionale dei Lavori Pubblici Paolo Maninchedda: «il fenomeno ha nello Stato italiano disordinato e conflittuale l'unico responsabile ed è la conseguenza diretta del nuovo codice degli appalti, che di fatto ha bloccato tutto; e del bilancio armonizzato a cui ci hanno costretto e che, come molti presidenti di Regione stanno denunciando, è un nemico assoluto degli investimenti. Per fare banali manutenzioni lo Stato impiega anni, e ad aggravare ulteriormente la situazione è l'assurda tendenza alle fusioni». (a.p.)



Il sit-in degli edili sotto il palazzo della Regione ieri mattina a Cagliari cui hanno partecipato circa 400 lavoratori (foto Rosas)

Lavoro

Governo istituirà cabina di regia su spesa pubblica

PALERMO - "Il governo regionale istituirà la cabina di regia chiesta dai sindacati per monitorare l'andamento della spesa per opere pubbliche. Una prima riunione si terrà nei primi giorni di luglio e poi si procederà con cadenza mensile convocando anche, quando necessario Anas e ferrovie". Lo riferisce il segretario generale della Fillea Cgil Sicilia, Franco Tarantino, al termine dell'incontro dei sindacati con l'assessore regionale alle infrastrutture Giovanni Pistorio, nella giornata della mobilitazione nazionale degli edili per le pensioni e il lavoro. Ai sindacati, Pistorio ha presentato un elenco di opere immediatamente cantierabili per una spesa da ora a fine anno di 2 miliardi. "Si tratta di opere che riguardano la viabilità principale e quella secondaria, di risorse del Patto per la Sicilia e delle ferrovie. Ci auguriamo che la giornata di oggi segni uno spartiacque - commenta Tarantino - e che per l'edilizia siciliana si apra una nuova fase".

La mattinata era iniziata con una manifestazione di protesta dei lavoratori edili provenienti da diverse province della Sicilia, nell'ambito dello sciopero nazionale dell'edilizia organizzato da Feneal, Filca e Fillea.

"Non si può stare sui ponteggi a 60 anni, siamo stanchi di essere trattati come ultimi - dice Piero Ceraulo, segretario Fillea Cgil Palermo - Con noi oggi ci sono gli operai della Tecnis e lavoratori di diverse province siciliane. Anche se questo governo tra quattro mesi andrà a casa, protestiamo perché in 5 anni non ci hanno dato una risposta, ma anzi i pochi cantieri che ci sono stanno per chiudere".



Vita da operaio, gli edili in un limbo protesta per il lavoro e le pensioni

PALERMO. La soglia del cantiere l'hanno varcata da giovanissimi. Pur di portare qualcosa a casa hanno pure accettato retribuzioni in nero. Adesso, che vengono considerati troppo vecchi per il mercato del lavoro e troppo giovani per andare in pensione, rischiano di rimanere in un limbo: stretti nella morsa di una crisi perenne e di un provvedimento legislativo - l'anticipo pensionistico (Ape) - che li penalizza in quanto lavoratori discontinui.

Ecco l'identikit degli operai edili siciliani scesi in piazza ieri a Palermo per chiedere lavoro e condizioni più favorevoli per l'accesso alla pensione. Giovanni Vaccarielli, 59enne carpentiere di Catania, da cinque anni è disoccupato. «Non ho i requisiti per la pensione - dice - e mi devo accontentare di qualche lavoretto in nero. Mandare avanti la famiglia è dura, tiriamo a campare con la pensione di mia suocera». Eppure a Giovanni, un passato di emigrante alle spalle (10 anni a Torino), quando è tornato in Sicilia, il lavoro non mancava: «Ho vissuto i miei anni d'oro, tra l'84 e il '95, quando lavoravo per una delle aziende del cavaliere Costanzo». Epifanio Riccobene, 55 anni di Enna, è fermo da un anno e mezzo. Lavorava per un'impresa di Catania come carpentiere metallico: «Facevo il ferraiolo - racconta - e, prim'ancora, il lattoniere. Ho iniziato a 14 anni. Alla mia età si è già vecchi per un mestiere usurante, ma per gli edili l'Ape social è un miracolo». Giovanni Lio, 67 anni di Ragusa, da pochi mesi è in pensione. Traguardo tagliato però dopo anni di agonia: «Nel 2010 sono rimasto disoccupato. A 60 anni non ti prende nessuno per fare il muratore. Con 700 euro di pensione non si riesce ad arrivare a fine mese». Per chi alla pensione non c'è ancora arrivato e ha la fortuna di lavorare in età avanzata, i pericoli sono dietro l'angolo: «Tra gli over 60 - spiega Santino Barbera (Filca Cisl) - si verifica il maggior numero di morti e in-

fortuni. Bisogna abbassare l'età per la pensione e favorire il ricambio generazionale».

Un primo risultato la protesta degli edili lo ha ottenuto. Il governo regionale ha istituito la cabina di regia, chiesta dai sindacati, per monitorare l'andamento della spesa sulle opere pubbliche. L'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, ha presentato un elenco di opere subito cantierabili per un totale da ora a fine anno di 2 miliardi. «Si tratta di opere che riguardano la viabilità principale e secondaria, il Patto per la Sicilia, la rete ferroviaria», riferisce Franco Tarantino (Fillea Cgil), secondo cui «bisogna accelerare la progettazione esecutiva». L'assessorato ha inoltre emanato la circolare relativa al decreto correttivo sul codice degli appalti, per chiarire a stazioni appaltanti e imprese i dubbi interpretativi nel passaggio tra vecchio e nuovo testo. «A 5 giorni dall'entrata in vigore del decreto - afferma Pistorio - abbiamo messo gli operatori del settore in condizione di operare senza incertezze».

Sull'Ape social invece i sindacati hanno consegnato una lettera al presidente dell'Inps nella quale si sottolinea che gran degli edili siciliani sarebbero esclusi dalle agevolazioni con le regole attuali. Ovvero 63 anni di età, 36 di contributi e almeno sei anni di lavoro negli ultimi sette. «Modificare la norma sull'Ape - conclude **Emilio Correale**, segretario nazionale **Feneal Uil** - è un atto di giustizia sociale».



“

La Regione dice sì alla cabina di regia, chiesta dai sindacati, per sbloccare le opere pubbliche. Subito i progetti esecutivi per aprire i cantieri

Codice degli appalti, l'assessorato alle Infrastrutture emana una circolare per fugare i dubbi interpretativi e accelerare i lavori



IL SIT-IN

In Consiglio regionale la protesta degli edili

► Il malcontento dei lavoratori edili ha bussato alle porte della politica. Prima il sit-in organizzato ieri mattina davanti al palazzo del Consiglio regionale di via Roma da FenealUIL, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, poi l'incontro di una delegazione con i capigruppo dell'Aula. Una mobilitazione promossa su tutto il territorio nazionale contro una recessione che a detta dei sindacati ha penalizzato in particolar modo il mondo del mattone. «L'edilizia è il settore che ha subito più di tutti gli effetti della crisi - hanno detto i rappresentanti di categoria Matta, Collu, Cordeddu e Foddai - dal 2008 a oggi ha perso circa 30.000 posti di lavoro e 5.000 imprese hanno chiuso i battenti. È necessario un cambio di rotta per il rilancio del comparto».

Tra le richieste, lo sblocco dei fondi per le infrastrutture e l'approvazione rapida della nuova legge urbanistica. Istanze accolte dal vicepresidente del Consiglio regionale Eugenio Lai che ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno unitario nel quale si chiederà alla Giunta un'accelerazione sulle procedure di spesa delle risorse già disponibili e il recupero dei fondi da destinare ai cantieri comunali per l'occupazione. Il segretario della Cgil, Michele Carrus ha ricordato ai capigruppo le proposte di politica attiva del lavoro avanzate dal sindacato in questi anni. «Il Consiglio può farle proprie, così come può attivarsi per approvare una legge sugli appalti». (l. m.)

